

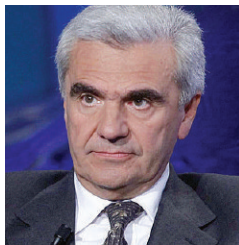


**PAOLO BARONI**  
ROMA

**L**a sentenza sul caso Eternit? Per me segna un momento molto importante di risensibilizzazione nazionale su un problema nazionale come l'amianto e dell'asbestosi, che produce una "morte sottile", una malattia con una latenza di quarant'anni che spesso è stato difficile farla considerare come tale» spiega il ministro della Salute Balduzzi, che sin dal suo insediamento, in quando alessandrino, ha sempre seguito da vicino questa dolorosa vicenda. «La sentenza è molto importante - argomenta ora-. Lo era già al momento del pronunciamento del dispositivo e lo è ancora di più adesso perché questa relazione così corposa, che parla di dolo di elevatissima intensità e di comportamenti omissivi molto estesi, disvela anche la

# Il ministro Balduzzi: “Bonifiche e cure la battaglia prosegue”

**Impegnato**  
**Renato**  
**Balduzzi,**  
**piemontese,**  
**ministro della**  
**Salute**



difficoltà culturale ad avvicinarsi alla questione-amianto. Che per molto tempo è stata occultata.

**La sentenza però non arresta le morti, che a Casale e non solo continuano.**

«Il dato epidemiologico purtroppo rimane tutto: un morto alla settimana a Casale Monferrato, in tutto una cinquantina in un anno, e altri 35 a Broni. Solo per restare alle situazioni più acute».

**Speranze per il futuro: lo Stato, la ricerca, cosa possono fare?**

«Stiamo cercando di fare un investimento forte, non facile visti i tempi, per mettere insieme tutte le risorse nel campo della ricerca e poi coordinarle al meglio. Perché a oggi sul mesotelioma pleurico non c'è risposta terapeutica adeguata, c'è solo un trattamento clinico-assistenziale e delle cure palliative. Poi col ministero dell'Ambiente stiamo lavorando alla questione delle bonifiche, e quindi stiamo operando con programmi di sanità pubblica per la sorveglianza e la presa in carico delle persone esposte, perché bisogna ricordare che ci sono ancora persone esposte al rischio-amianto a cominciare da chi fa le bonifiche».

**E che si può fare per avere questa "risposta"?**

«Come ministero possiamo coordinare ancora meglio la ricerca e far parlare tra di loro i gruppi...».

**Servirebbero forse soldi in più?**

«No, le risorse ci sono. Semmai - come ho detto - si tratta di migliorare il coordinamento. È anche per questo che abbiamo avviato un percorso con la Regione Piemonte che, partendo proprio dall'esperienza di Casale, arrivi a costruire una vera e propria rete nazionale ed internazionale di ricercatori».

**Esperienze straniere a cui attingere?**

«I nostri ricercatori sono in contatto con tutti i centri più importanti, ma in questo campo il punto di riferimento siamo noi».

**Se l'incubazione dura 40 anni, il picco di decessi deve ancora arrivare?**

«Le proiezioni epidemiologiche parlano di un picco nel 2020, dopodiché ci dovrebbe essere un discesa. Però, attenzione, teniamo conto che al contrario dell'Italia a livello globale non si è smesso di produrre amianto: negli anni '70, nel mondo, se ne producevano 5 milioni di tonnellate, ora siamo a due milioni. Non se ne produce più in Italia ed in gran parte dell'Europa, ma se ne produce in altre parti in giro per il mondo anche solo per esportarlo come fanno alcuni paesi. Questo significa che il pericolo non è venuto meno, ma aumenta».